

DEAR ALL - LETTERA PER LA DEMOCRAZIA IN IRAK

(segue dalla prima) I miei genitori, la mia famiglia, vengono dall'Iraq. I miei genitori lasciarono l'Iraq circa ventitré anni fa lasciando tutto e tutti dietro di loro. A quel tempo, diciassette nostri parenti erano "scomparsi" o erano stati imprigionati per nessun motivo.

(I miei genitori) cercarono rifugio in Kuwait per quattro anni, ma furono nuovamente obbligati a partire insieme a noi (mio fratello ed io) quando Saddam ottenne che il Kuwait rimpatriasse gli iracheni in Iraq. Alla frontiera fece uccidere questi rimpatriati.

Noi fummo fortunati; raggiungemmo in salvezza la gran Bretagna. Mio padre è stato fortunato - suo fratello fu catturato cercando di scappare e fu torturato. E così eccomi qui, diciannove anni dopo, senza aver mai messo piede nella terra dei miei genitori.

Il sentimento anti-"guerra" che prevale nella maggioranza della gente con cui parlo mi sembra totalmente malposto e maldeliberato.

(Volontariamente le virgolette sono state così poste poiché in verità non sarà una guerra ma una invasione. Una guerra presuppone forze relativamente uguali che si combattono a vicenda, con resistenza da entrambe le parti. Una forza condotta dagli USA invece non incontrerà alcuna resistenza né dai civili né dall'esercito).

Devo qui essere onesta e dire che, per me, questo sentimento è basato in parte su un grande fraintendimento della situazione in Iraq, e in parte sul desiderio della gente di sembrare "politicamente ribelli" contro i potenti e cattivi americani.

Lasciatemi anche dire che io convengo che il governo americano è in effetti potente e cattivo; non mi illudo sulle reali intenzioni che stanno dietro un attacco in Iraq. Gli iracheni conoscono da tempo l'atteggiamento ignorante e realmente atroce del governo americano nei confronti della maggior parte delle popolazioni del mondo. Gli iracheni hanno subito gli effetti di ciò quando l'America (e altri stati occidentali) ha supportato e armato Saddam volentieri quando egli ha condotto la sua guerra-di-attrito contro l'Iran tra il 1980 e il 1988, causando la morte di un milione di iracheni e iraniani e la scomparsa di molti di più. Non c'era alcun movimento anti-guerra ad aiutare loro.

Gli iracheni hanno subito l'effetto di questo atteggiamento anche quando l'America e l'Occidente hanno ignorato, e addirittura for-

nito, l'uso di armi chimiche da parte di Saddam sulla popolazione di Halabja nel 1998, uccidendo 5000 persone immediatamente e causando la nascita di bambini deformati ancora oggi.

Gli iracheni conoscevano bene la natura inaffidabile dei governi occidentali quando la coalizione diede a Saddam il permesso, pochi giorni dopo la Guerra del Golfo nel 1991, di massacrare la gente che si ribellava dopo che era riuscita a prendere il controllo di molte città dell'Iraq. In breve, la gente che vive in Iraq conosce le realtà delle politiche americane ed occidentali nei confronti della loro nazione molto meglio persino degli iracheni che vivono all'estero, poiché essi vivono ogni giorno le conseguenze di queste politiche.

Domande a chi protesta

**La gente che vive in Iraq conosce le realtà delle politiche americane ed occidentali nei confronti della loro nazione molto meglio persino degli iracheni che vivono all'estero, poiché essi vivono ogni giorno le conseguenze di queste politiche.**

Vorrei ora invitare coloro che supportano il movimento anti-"guerra" (eccetto i pacifisti, per i quali è una situazione totalmente diversa) a porsi alcune difficili domande sui loro motivi e i loro ragionamenti.

Voi potrete pensare che l'America stia cercando di sviarvi dai suoi veri motivi per un'invasione. Io devo però sostenere che in realtà siete voi ad essere ancora cecchi sulle verità più grandi in Iraq. Vi devo chiedere di considerare le seguenti domande:

Saddam ha ucciso più di un milione di iracheni negli ultimi trenta anni; siete disposti a permettergli di ucciderne altrettanti?

Su una popolazione di 20 milioni di abitanti, 4 milioni di iracheni sono stati obbligati ad abbandonare la loro patria durante il regno di Saddam. Siete disposti ad ignorare il pericolo reale e presente che ha costretto così tante persone ad abbandonare le loro case e famiglie?

Saddam governa l'Iraq con la forza; regolarmente imprigiona, tortura e giustizia un gran numero di persone per nessuna ragione. Questo può essere difficile da credere, e forse non riuscite nemmeno a comprendere la portata di tali atti barbarici, ma credetemi che vi sarà difficile trovare in Iraq una singola famiglia che non abbia un figlio/padre/ra-

tello ucciso, imprigionato torturato e/o "scomparso" a causa del regime di Saddam. Che cosa vi ha fermati allora dal marciare sulle strade per protestare contro tali palesi crimini contro l'umanità nel passato?

Saddam ha ucciso con il gas migliaia di prigionieri politici in una delle sue campagne per "pulire" le prigioni; perché non protestate contro questo atto barbarico?

Questo è un esempio della politica del dittatore che state cercando di salvare: Saddam ha promosso una legge che perdona qualunque uomo che stupri una parente ma che poi la uccida con l'accusa/scusa di adulterio. Volete ancora marciare per tenerlo al potere?

Per tutta la mia vita, mio padre e molti altri iracheni hanno partecipato a costanti incontri, proteste e manifestazioni richiedendo la fine del regno di Saddam. Ricordo quando avevo circa 8 anni, andai con lui ad una dimostrazione alla ambasciata francese protestando contro la vendita di armi da parte della Francia a Saddam. Partecipo alla protesta permanente contro Saddam che si tiene ogni sabato a Trafalgar Square da cinque anni. Gli iracheni protestano da anni contro la guerra: la guerra che Saddam ha dichiarato contro di

essi. Dove siete stati? Perché proprio adesso - nel momento esatto in cui agli iracheni viene data una reale speranza, per quanto fragile e precaria, di poter vivere in un Iraq libero dagli orrori - voi decidete che è il momento appropriato per dar voce alle vostre disillusioni sulla politica americana in Iraq?

Perché proprio adesso - nel momento esatto in cui agli iracheni viene data una reale speranza, per quanto fragile e precaria, di poter vivere in un Iraq libero dagli orrori parzialmente descritti in questa e-mail - voi decidete essere il momento appropriato per dar voce alle vostre disillusioni sulla politica americana in Iraq?

**Fatevi sentire - per la democrazia in Iraq**

Qualunque siano le intenzioni dell'America che si celano dietro un attacco, la realtà sul terreno è che la maggioranza degli iracheni, dentro e fuori l'Iraq, supporta un'azione di invasione, poiché sono loro a dover vivere con la possibilità di continuare nella stessa situazione - mentre la gente nell'Occidente agita le mani sulla liceità o meno di buttare bombe

sull'Iraq, quando nei fatti gli USA e lo UK buttano bombe sull'Iraq da 12 anni.

Naturalmente sarebbe ideale se un'invasione potesse essere intrapresa non dagli americani ma, per esempio, dal Nelson Mandela International Peace Force. Ma non c'è la possibilità. Gli iracheni non possono aspettare che una tale organizzazione/forza si materializzi; sono stati costretti a prendere ciò che veniva loro offerto. Il fatto che una tale organizzazione/forza non esista - non possa esistere - nel mondo di oggi è un fallimento di quelle stesse persone che non vogliono che l'America invada l'Iraq, ma che sono disposte a lasciar morire migliaia di iracheni solo per questioni morali.

Io dico loro: non continuate a permettere che gli iracheni siano puniti perché voi siete "scontenti" della quantità di potere che all'America è concesso da un mondo fallace. Non usate gli iracheni come una pedina nel vostro gioco per la superiorità morale- nel momento in cui permettete ad un mostro come Saddam di governare per trenta anni senza neanche protestare contro le sue regole, perdetevi il diritto ad una tale richiesta.

Non fraintendetemi. Non dico che la guerra sia una cosa bella e che tutti dovrebbero supportarla felicemente, ma ho la sensazione che l'attuale movimento anti-"guerra" sia stato dirottato da un anti-americanismo che ignora gli orrori e le realtà di vivere sotto le regole di Saddam. Se volete far sentire le vostre disillusioni, allora fatelo. Ma vi invito a far pressione a Blair, Bush & Co affinché mantengano le loro promesse di riportare la democrazia in Iraq. Assicuratevi che restituiscano, in aiuti finanziari, ciò che si sono presi nel corso degli anni. Assicuratevi che non tradiscano l'Iraq di nuovo. Marciate per la democrazia in Iraq, assicuratevi che l'America non metta un altro dittatore dopo Saddam.

Vi invito a considerare le vostre ragioni sul vostro supporto al movimento anti-"guerra" e, se andrete, alla vostra partecipazione alla dimostrazione del 15 Febbraio. Se ritenete ancora che ciò che ho detto non vi smuova dalla vostra posizione, allora non posso fare altro.

C'è molto da ammirare a proposito del movimento: ha dimostrato ciò che la gente può fare quando si unisce e si fa sentire. Sfortunatamente per l'Iraq, nessuno lo ha fatto prima.

**Rania Kashi**

